

Giornale di Sicilia 5 Ottobre 2010

Mafia, Cimino interrogato nega tutte le accuse.

AGRIGENTO - L'ex vicepresidente della Regione Michele Cimino si è difeso per oltre due ore davanti ai Magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Palermo. L'uomo politico agrigentino è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. L'attuale deputato regionale del Pdl, ieri mattina, si è presentato davanti al procuratore aggiunto Vittorio Teresi e al sostituto Fernando Asaro insieme ai suoi difensori.

Erano stati proprio gli avvocati Nino Caleca, Grazia Volo e Angelo Mangione a chiedere un primo rinvio dell'audizione. L'ex assessore regionale a Economia e Commercio è stato tirato in ballo da alcuni collaboratori di giustizia dell'Agrigentino. Maurizio Di Gati, ex capo delle famiglie mafiose della sua provincia, lo accusa di avere intascato alcune tangenti in cambio di finanziamenti. L'empedoclino Luigi Putrone, invece, rivela una presunta compravendita di voti con le cosche. Cimino ieri ha smentito tutto. Punto per punto. Di Gati fa riferimento a una somma, erogata nel 2003, destinata alla realizzazione di capannoni del mercato ortofrutticolo di Castrofilippo.

L'intera operazione sarebbe stata gestita sulla base di un accordo fra mafia, politica e imprenditoria per favorire una ditta ritenuta vicina al capomafia di Canicattì Calogero Di Caro. Di Gati parla di un sistema che prevedeva il pagamento di una tangente del tre per cento. Cimino si è presentato con una massiccia documentazione contabile per smentire ogni accusa. Avrebbe spiegato che non si tratta di atti a sua firma, perché le pratiche per l'erogazione dei finanziamenti sono atti di competenza degli uffici. L'ex assessore al Commercio avrebbe fornito comunque delle giustificazioni nel merito dei finanziamenti. L'inchiesta "Family" ha portato in carcere, con l'accusa di associazione mafiosa, il sindaco di Castrofilippo Salvatore Ippolito del Pdl. Lo stesso Di Gati fa riferimento ad alcune tangenti che i due uomini politici avrebbero intascato in cambio di finanziamenti e appalti. Cimino, che nei giorni scorsi ha smentito la vicinanza politica con Ippolito, avrebbe anche spiegato ai magistrati di avere bloccato, durante una conferenza di servizi, un finanziamento per il centro commerciale di Castrofilippo.

Attorno alla grande struttura, secondo la procura, ci sarebbero stati importanti investimenti da parte di Cosa Nostra. L'assegnazione di appalti secondo il pentito di Porto Empedocle Luigi Putrone sarebbe stata anche il prezzo per avere i voti della mafia. "Sono molto dispiaciuto e amareggiato - ha commentato Cimino - per questa disavventura giudiziaria. Sono certo che tutto potrà risolversi al più presto. Credo nella giustizia e sono pronto e disponibile per qualsiasi altro chiarimento".

Gerlando Cardinale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS